

# MARK MANDERS

intervista di CHIARA SERRI

## FROZEN THEATRE

Per **Mark Manders** le opere sono oggetti inanimati, nei quali infondere pensieri a futura memoria. Cose, "felici di essere cose", che hanno lunga vita in studio, prima di diventare parte di composizioni sospese nello spazio e nel tempo. Dopo aver rappresentato l'Olanda alla **Biennale di Venezia**, l'artista espone nuovamente in Italia, ospite della **Collezione Maramotti** di Reggio Emilia, mentre si profilano nuove mostre e progetti ad Anversa, Santiago de Compostela e New York.

**CHIARA SERRI:** PER LA **COLLEZIONE MARAMOTTI** HAI CREATO UN AMBIENTE VIRTUALE, CHE CONTIENE OGGETTI PRESENTI ANCHE IN ALTRI LAVORI, MA INSERITI IN UNA NUOVA COMPOSIZIONE. NELL'ECONOMIA DELL'INSTALLAZIONE, QUALE IMPORTANZA ASSUME L'USO DEL COLORE?

**Mark Manders:** Solitamente non uso i colori. I colori, infatti, sono connessi ai diversi materiali, come il legno o l'argilla. In questo caso, però, desideravo creare un dipinto tridimensionale, una composizione cromatica ambientata in una stanza da bagno. Si tratta di una messa in scena teatrale, in cui l'autore è assente. Riconosciamo una vasca da bagno colma di creta bagnata, una figura umana disposta attorno ad una trave di legno ed una sedia coperta da un asciugamano. Il colore è dato proprio dalle salviette, che si



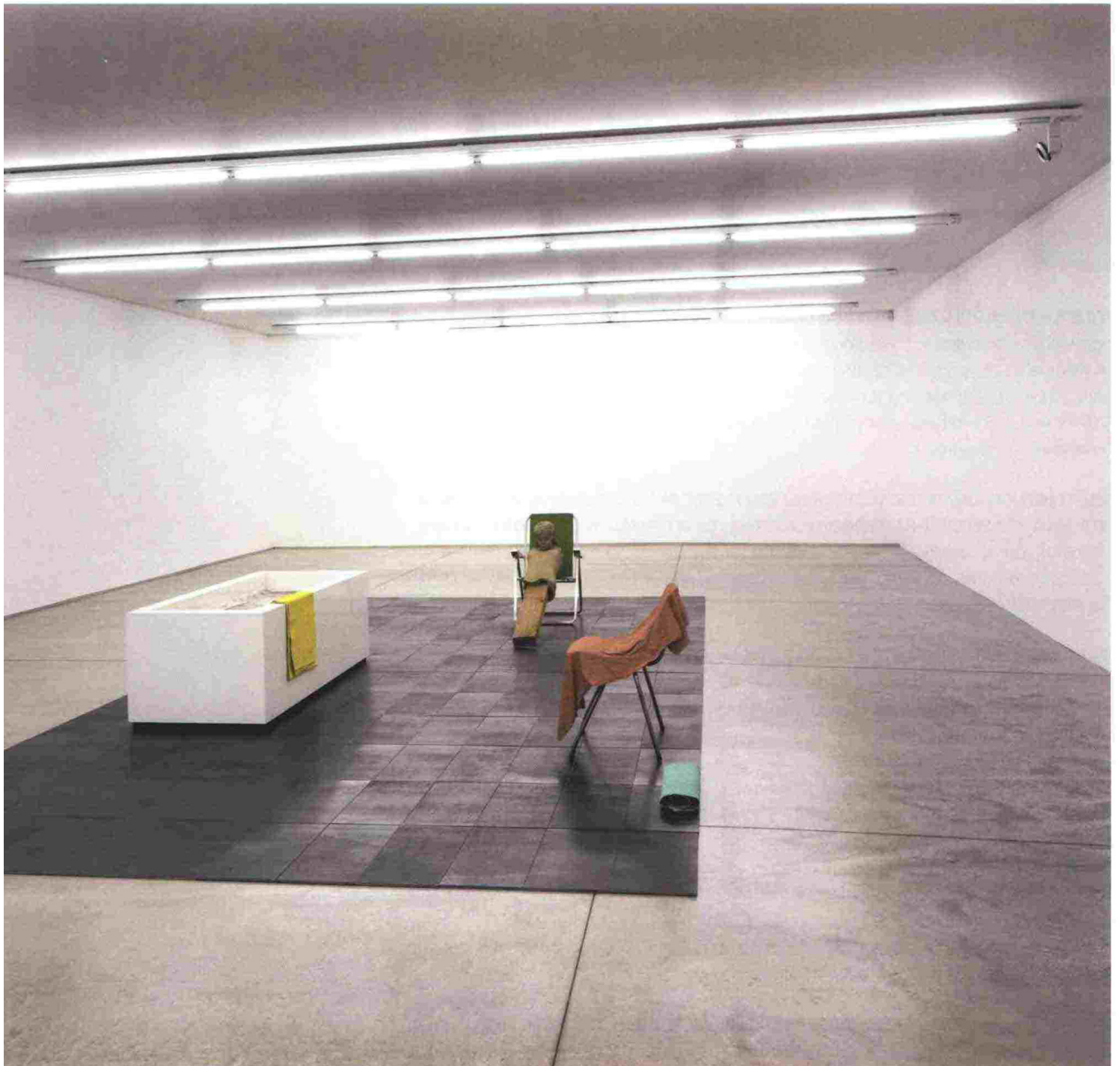
In queste pagine:

**Mark Manders**, *Isolated Bathroom / Composition with Four Colors* e particolare, 2010-2014, ferro, alluminio, alluminio dipinto, tela dipinta, resina epossidica dipinta, legno, stampa offset su carta (parole utilizzate: giallo, rosa, verde, blu, bagno, vasca, asciugamano, creta, figura, trave, pavimento e sedia), cm 722x360x86. © l'artista. Courtesy: [Collezione Maramotti](#), Reggio Emilia; Tanya Bonakdar Gallery, New York. Foto: Dario Lasagni

contrappongono alla vasca, bianca per antonomasia. Non si tratta di una vasca reale, piuttosto della sua idea, evocata dalla forma, dal volume e dal colore, anche se gli angoli non sono smussati e non sono presenti rubinetti. Gli asciugamani, appoggiati sugli oggetti o lasciati sul pavimento sono di tanti colori, anche se non propriamente definiti. Un giallo non proprio giallo, un blu che tende al verde...

**IL TITOLO DELLA MOSTRA – COSE IN CORSO – EVOCA L'IDEA DI UN PROGETTO IN CORSO, NON ANCORA ULTIMATO. UN APPROCCIO CHE AVEVAMO RISCONTRATO ANCHE A GAND, DOVE AVEVI CONVERTITO PARTE DELLO SPAZIO ESPOSITIVO AD ATELIER, E ALLA BIENNALE DI VENEZIA, CON UNA SEZIONE DEL PADIGLIONE OLANDESE NASCOSTA DA FOGLI DI PLASTICA... QUAL È LA TUA PERSONALE IDEA DI TEMPO IN RELAZIONE AL GESTO ARTISTICO?**

Le opere rimangono a lungo nel mio studio e sono sottoposte a continue modifiche. Anche se ho dedicato anni a questo progetto, sembra appena finito, come se l'autore se ne fosse andato da pochi istanti. Si ha l'idea della presenza/assenza di qualcuno che prima c'era e ora non c'è più. Le opere devono essere totalmente silenziose, sospese, congelate.







#### PER QUESTO NON UTILIZZI LE PAGINE DEI GIORNALI REALI?

I giornali che foderano le sedie sono dei falsi, perché i fatti di cronaca potrebbero fornire un riferimento temporale all'osservatore. Tutte le parole sono scritte in inglese ed aggregate senza un senso logico. Le immagini sono estratti dell'opera stessa. Molti oggetti, a dire il vero, sono dei falsi: l'argilla, ad esempio, è resina. Non è reale, è dipinta. Stiamo parlando di un quadro...

Mark Manders nel suo studio a Ronse, Belgio.  
Foto: Cedric Verhelst

#### NELLA PUBBLICAZIONE *REFERENCE BOOK* DEFINISCI LE TUE OPERE COME AUTORITRATTI, INVITANDO IL LETTORE A SEGUIRTI IN UN VIAGGIO PERSONALE. COSA TI AFFASCINA DELL'AUTORITRATTO?

Ho iniziato come scrittore e, pensando alla scrittura, ritenevo di dovermi relazionare con il pubblico in prima persona. Allo stesso modo, come artista, ritengo di dover partire dall'autoritratto. Le opere altro non sono se non le pagine di un diario.

#### COM'È NATO IL TUO RAPPORTO CON LA **COLLEZIONE MARAMOTTI**?

I Collezionisti seguono il mio lavoro da tempo. Alcuni anni fa hanno acquisito due opere, esposte al secondo piano del museo, e successivamente mi hanno chiesto di pensare ad un vero e proprio progetto.

#### NEL TUO CASO SI PUÒ PARLARE DI INSTALLAZIONI SITE-SPECIFIC? QUANTO HANNO INFLUITO L'ARCHITETTURA DI RIETVELD O IL PASSATO INDUSTRIALE DELLA **COLLEZIONE MARAMOTTI** NEI TUOI ULTIMI PROGETTI?

Penso le opere per gli spazi in cui sono esposte la prima volta, ma successivamente possono viaggiare nel mondo ed essere ricollocate in un grande magazzino, così come in un museo ricco di storia e memoria. Sono influenzato dal luogo in fase di ideazione, ma quando l'oggetto è finito diventa libero. La "grande testa" del Padiglione olandese, ad esempio, si trova ora al MoMa di New York.

#### NEL LIBRO D'ARTISTA (*ROMA PUBLICATIONS*, 2014) CHE ACCOMPAGNA LA MOSTRA SONO PRESENTI ESCLUSIVAMENTE OPERE FOTOGRAFATE NEL TUO STUDIO, MENTRE LE TUE DICHIARAZIONI E IL





**Mark Manders, *Room with Broken Sentence***, veduta dell'installazione, 55a Biennale di Venezia, Padiglione Olanda, 1 giugno – 24 novembre 2013. Courtesy: l'artista; Tanya Bonakdar Gallery, New York; Zeno X Gallery, Anversa. Foto: Jan Kempnaers

**TESTO DI MARIO DIACONO SONO INSERITI IN UN OPUSCOLO A PARTE. COME MAI QUESTA SCELTA?**  
 Il libro parla del mio studio, un luogo in cui le opere hanno una lunga storia prima di essere esposte. Apporto continui cambiamenti, ricerco gli errori... In studio devi commettere quanti più errori possibili! I testi sono separati dalle immagini perché il volume è pensato come un libro d'artista, dal quale poter eventualmente estrapolare alcuni originali. Puoi vedere le immagini e puoi leggere i testi, oppure non leggerli proprio... A te la scelta.

**PROGETTI IN CANTIERE? DOVE POTREMO VEDERE LE TUE OPERE NEI PROSSIMI MESI?**

Ci sono diverse iniziative legate a Zeno X Gallery, la mia galleria di riferimento in Belgio. Nei prossimi mesi, inoltre, terrò una grande mostra personale a Santiago de Compostela. Sto lavorando, infine, ad un progetto per Central Park, a New York, che credo sarà ultimato il prossimo settembre.

**LORENZO BENEDETTI, CURATORE DEL PADIGLIONE OLANDA ALLA BIENNALE DI VENEZIA, È IL NUOVO DIRETTORE DEL "DE APPEL CENTRE" DI AMSTERDAM. CI SARANNO NUOVE OCCASIONI PER LAVORARE INSIEME?**

Non so se ci sarà una mostra al De Appel Centre, ma sono certo che avremo ancora modo di lavorare insieme, perché ogni volta che ci incontriamo nascono moltissime idee...

**Mark Manders è nato nel 1968 a Volkel, in Olanda. Vive e lavora a Ronse, in Belgio.**

[www.markmanders.org](http://www.markmanders.org)

**Evento in corso:**

**Mark Manders, *Cose in corso***

**Collezione Maramotti**

Via Fratelli Cervi 66, Reggio Emilia

9 marzo - 28 settembre 2014

[www.collezioneMaramotti.org](http://www.collezioneMaramotti.org)

**Gallerie di riferimento:**

Zeno X Gallery, Anversa (B)

[www.zeno-x.com](http://www.zeno-x.com)

Tanya Bonakdar Gallery, New York

[www.tanyabonakdargallery.com](http://www.tanyabonakdargallery.com)



**Mark Manders, *Room with Chairs and Factory***, 2003-2008, materiali vari, cm 318x240x405. Courtesy: l'artista; Tanya Bonakdar Gallery, New York; Zeno X Gallery, Anversa